

PieroVis'ciada

Foglio de curiosità e notizie -non solo- dela comunità paesana.

Stampado in proprio e distribuìdo a caso. Chi che vol scrivi (a gratis) e i altri, se ghe par, che i legi pur (a sbafo).



1954...di Cherubini, Concina, Bixio... cantano Carla Boni e Gino Latilla... Pensè un poco chi che semo andai a tirar fora !

Gavemo riesumà una vecia canzon, per la gioia de chi no xe proprio cussì zovine..., la ne vigniva ben per contarve dela nostra avventura in laguna (pag. 3) quando in gondola gavemo compagà la nostra Marieta, cioè la Madona Picola... come dir, el nostro Duomo che, bisognoso de soccorso, le prova proprio tute.

In sto numero continuemo a ocuparse de S.Francesco de Paola, con qualche curiosità istriana sul santo e, za che ghe ierimo, anche venesiana.

Finimo annunciando un colpo davvero grosso per quel che sarà el cinquecentenario che noi festegeremo a Piemonte dove chi che ne seguirà poderà assister al "Concerto Europeo" del famoso coro A.Illersberg de Trieste che ga acolto el nostro invito.

Apena messa la vose in giro e ghe xe za le prime adesioni.

MARIETA MONTA IN GONDOLA

lui: Marieta monta in gondola che mi te porto al Lido!

lei: Mi no che no me fido, ti xè massa un impostor!

lui: Cossa te disi cocola? Perché in quel boschetto...

lei: Ti m'ha scrocà un baseto per pissegarme el cuor.

...

E tiche-tiche-ti... ti te disi "no" ma mi so' che te bate el cuore...

tiche-tiche-tà... anca lu lo sa che a Venessia l'amor se fa...

... in gondoleta..!

...

lei: Digo no... no ghe vegno no!!!

lui: Va ben, va ben finimola mi ciapo un'altra strada

lei: Te fa una balossada, no so se te convien!

lui: Me sercarò Felicita per farte un bel dispeto

lei: Mi no che no permeto perchè... te vogio ben...!



El gondoler ga imbarcado el nostro duomo dela Natività de Maria sula sua gondola. Antichi legami e nuove prospettive.

Scende una pioggia...



PASANDO DA UNA CANSON AL ALTRA, PROVEMO A FAR EL PUNTO SU UNA SITUAZION ROSEA, APARENTEMENTE

I metereologi forse no gaveva previsto sta piova... quasi un diluvio de bori ! Bon, insoma un poco esageremo forse, ma in efeti in sti tempi de ristreteze no par vero che tuto in t'un se gabi scadenà sta tempesta de finanziamenti su Piemonte e sul suo castel. Noi riportemo senza commento quel che ne risulta dale varie fonti che gavemo consultado in giro:

-80.000 eu da Seenet (Region Toscana, Ucodep) studi e progeti per el "Rural" – progeto che par concluso.

-34.000 eu freschi da Regione Istra-Istria, dei quali, 2000 kune za stanziade per un studio comisionà al università de Zagabria per esami storico-culturali).

-100.000 eu da Regione Veneto (legge 15 anno 2006) che tra poco ativerà una comision de studio per el castel.

Notizie de utilità :

Per chi che vol conoser la propria situazion catastale, rispetto a quanto ghe xe restado ancora in Croazia, e sa rangiarse un poco col internet e un poco col croato consigliemo de ndar a visitar: e-izvadak.pravosudje.hr



GAVEVO UN PORCO, LO GO COPA'... OH... CHE PECA' ! OH...CHE PECA'...?

Tempo pochi anni e anche sta antica usanza de copar el porco in famiglia scomparirà, ma noi gavemo avudo la fortuna de rivar in paese al momento giusto...

In istria tute le famiglie in campagna gaveva almeno un porco. In ogni logo iera diverso el preparato del paston (erbe, patate, bietole, formenton, cereali) e cussì anche el modo de coparlo come de preparar la carne. Comunque el periodo iera sempre sto qua: tra el quindise de dicembre e la prima settimana de genaio, quando in tuti i borghi –coi primi fred-i porchi subiva la loro triste sorte. Maceladi, svodadi dei intestini, fegato, polmoni e reni, i restava impicai a sgociolar e sugarse. Ogi el rito finale, quel cruento che prevedeva el disanguamento a vivo cola bestia tirada su per le zate de drio, xe parecchio cambiado: meno cruento anche grazie al fato che ormai el sangue no interessa più. No se prepara più le “mule” con pinoli uvete e sangue, dunque niente più porchi urlanti.



In ogni caso, a spetar che vegni fredo, el porco sto anno saria morto de veciaia e cussì anche a Piemonte xe sta da corso ale operazioni. Copada la bestia e picada la testa a sgociolar, anche le done ga avudo de far, dedicandose con acqua calda, ala preparazion dei budei per le luganighe.

I fioi, che una volta zogava a far rumori cole vesciche gonfiade, desso i se diverti piutosto a portar le bestie col trator dala stala ala cantina, e le vesciche no le vien più doprade nianche per impinirle de quel grasso fuso che gaveria servì un tempo per condimenti opur per onzer le scarpe de campagna.



Diversa xe anche la “rasatura” della bestia che una volta coverta de paia -dopo che el caligher se iera portà via le “sc’iatine” più longhe- la vigniva brustolada finchè con l’aiuto de cortei, ciotoli e acqua calda no fossi sta cussì più agevole rimuover tute le setole. Ogi, strumenti tecnicamente più moderni e veloci semplifica ste operazioni che durava parecchio. El tempo sto anno no xe sta proprio tra i più adati per macelar, un inverno sai mite, poco fredo e anche umido. Meteorologia e tradizioni anche religiose iera una volta sai importanti, basti dir, per esempio, che el giorno dei Santi Innocenti no iera considerà propizio per macelar le bestie.



Comunque no semo qua a pianzer sui tempi pasadi; davanti a do coscie che diventerà persuti se disolvi anche la malinconia. Un ritao fumante e profumado de spaleta, butà a rostrir sula stua, mentre i omoboli e le panzete vien stivai con ordine, xe la miglior medicina contro tute le malatie del corpo e del anima. Con un bon bicer de refosco se brinda in compagnia comentando la bona qualità dela bestia. La carne esaminada ga passà la valutazion del oficial igenico-veterinario e, destinada a riposar in salamoie, diventerà la delizia de tanti piati e de tante merende come quele che, zo in San Piero, se usava far per le rogazioni de primavera.

Ma questa xe za un'altra storia... (Brentapiena)

S.MARIA CHIAMA, S.MARCO RISPONDE !?

Abbiamo sintetizzato così la "chiamata di soccorso tra la chiesa della Natività di Maria e il protettore della Serenissima. E' sotto gli occhi di tutti che, quello che non esitiamo definire "stupefacente" duomo piemontese dedicato a Maria, ha urgente bisogno di una sistemata. Le tegole non reggono più l'acqua piovana che minaccia gli affreschi di Gildo de Troy e una preoccupante crepa passa da parte a parte l'edificio lungo pareti e soffitto attraversando finestre, altari e pitture.

Abbiamo così simbolicamente imbarcato su una gondola la nostra Marietta -la Madonna Piccola- per farla attraccare, nella città di S.Marco, alle briccole di Dorsoduro dove ha sede l'Ente regionale del Veneto.

Ringraziamo l'assessore al bilancio, la gentilissima dott.ssa Isi Coppola, per l'incontro che ha concesso ad una nostra delegazione, composta dal segretario accompagnato dal consigliere Marco Miani, cui ha illustrato il progetto -

già avviato da quella amministrazione per interventi sul castello Contarini di Piemonte. E' stata quindi l'occasione per evidenziarle le criticità che appunto minacciano anche la chiesa piemontese ricostruita nel 1782 dall'architetto piranese Dongetti e contenente pregevoli opere come la pala della Madonna del Rosario del bellunese Gaetano Diziani, che fu regalata alla parrocchia verso la fine del '700 dall'illustre famiglia Besenghi quando ancora risiedeva a Piemonte.

Dal fruttuoso incontro abbiamo ricavato utili indicazioni sulle possibilità di accedere ai fondi della legge 15 della Regione Veneto con i quali poter affrontare i costosi interventi al duomo nel quale risuonano domenicamente le note del più antico organo istriano, quello realizzato nel 1714 dal Piaggia, maestro organaro padovano.

Dalla città di S.Marco ancora altri segnali incoraggianti ci son venuti dal successivo incontro con il

dott.Vecchiato, responsabile dell'Ufficio Relazioni Internazionali del Veneto, che con disponibilità ci ha dettagliato in merito agli aspetti tecnico-burocratici delle procedure di richiesta. Al rientro dalla laguna ci siamo pertanto attivati, in accordo con il parroco Don Ante, per la predisposizione della necessaria documentazione da inoltrare all'ente regionale veneto. Chissà che alla chiamata della nostra "Santa Marieta" non risponda a conforto il ruggito del leone di San Marco.

Coro A.ILLERSBERG



Il Comitato della Comunità di Piemonte d'Istria, in occasione della celebrazione del cinquecentenario del patrono -San Francesco da Paola- organizza per la giornata di domenica 22 aprile '07 alcuni pullman per essere in paese già al mattino e seguire così la messa in onore del santo che sarà celebrata da don Ante Jukopila.

Grazie all'ospitalità del parroco, alla messa seguirà un "Concerto Europeo" proposto per l'occasione dal Coro A.Illersberg di Trieste.

Il maestro Tullio Riccobon ci ha dato volentieri la propria disponibilità per l'

esibizione nella barocca cornice del nostro duomo in questa per noi davvero particolare ricorrenza.

Il programma della formazione corale, che può vantarsi di numerosi primi premi e riconoscimenti nei più importanti concorsi vocali internazionali, prevederà brani di vari compositori europei in un percorso sulle tracce della vita del santo e nella storia del nostro borgo istriano.

Quanto prima vi comunicheremo il programma dettagliato della giornata che prevederà anche il pranzo in loco con contorno musicale e altre sorprese

che, come molti sanno, solitamente proponiamo nelle nostre feste.

I posti a disposizione non saranno molti ma l'invito è come sempre esteso, non solo ai paesani della comunità, ma anche a tutti i numerosi amici che condividono le nostre iniziative e a quanti vorranno per la prima volta conoscere il paese.

Raccomandiamo, dunque, agli interessati di rivolgersi da subito agli indirizzi che forniamo di seguito o agli amici del comitato per dare la propria adesione anche preliminare.

Ci vediamo a Piemonte !

- SEGRETARIO COMUNITA' tel 040271637(SERALE) - CELL 3491262717 - OPPURE AGLI ALTRI NUMERI DEL COMITATO -

S.FRANCESCO da Paola "500"

Curiosità, segnalazioni, tradizioni e avvenimenti collegati alle celebrazioni del cinquecentenario della morte del santo, patrono della gente di mare e di Piemonte d'Istria.

Venezia:

Nel corso delle giornate trascorse a Venezia abbiamo colto l'occasione per visitare alcuni luoghi di interesse particolare. Accompagnati da uno speciale cicerone, l'amico Giordani del Coro Alpino Veneziano, ci siamo deliziati nella visita di numerose chiese, ma in particolare ci siamo a lungo soffermati in quella –nel rione Castello- dedicata a S.Francesco da Paola già appartenuta ai Minimi ed ora affidata ai Salesiani.

La abbelliscono cinque altari, tra cui quello di S.Francesco con pala di Alvise del Friso di cui qui a lato pubblichiamo l'immagine. Il soffitto è decorato con episodi e stemmi della famiglia Carafa eseguiti alla fine del '500 da Giovanni Contarini di cui è anche la "Resurrezione, Annunciazione e Natività" nella parte centrale dell' alta volta.

Molto particolari sono poi le numerose pitture dedicate alla vita del santo poste sopra il arco perimetrale. Il cav. Renato Zanutto, profondo conoscitore dei tanti segreti della chiesa, ci ha messo in evidenza una pala del Diziani "Il Santo guarisce gli appestati a Frejus" e "Il Santo guarisce un ossesso" del Tiepolo.

Ci ripromettiamo di ritornare a parlare di questa notevole chiesa che ci ha molto incuriosito e stimolato anche in funzione di una possibile visita collettiva.

Per intanto cogliamo l'occasione per inviare un saluto al gentile parroco don Gianantonio e vi rimandiamo al sito parrocchiale:

www.salesianiveneziacastello.it

Riceviamo i saluti di padre Marinelli, presidente del "Comitato Nazionale V centenario della morte di S.Francesco di Paola". Sito: www.comnazionalesanfrancescodipaola.it

Abbiamo recentemente incontrato Carmelo Gatto, presidente del "Centro Studi Calabresi del Friuli venezia-Giulia ". Visitare la nuova sede di Trieste in via Pindemonte 14 è stata anche l'occasione per un confronto sulle rispettive iniziative del Cinquecentenario.



1507
2007

Venezia (Castello): Chiesa S.Francesco di Paola



Rovigno (Valteda): Ex chiesa S.Francesco di Paola



Portole: Chiesa di San Giorgio -Statua del santo

Portole:

In occasione di questo grande avvenimento ci siamo cimentati in una piccola ricerca, non proprio scientifica, sulle eventuali testimonianze della venerazione del santo calabro in Istria. Pensavamo che la devozione a S.Francesco da Paola, protettore della gente di mare fosse ricorrente nella nostra penisola vista la tale lunghezza di coste e le numerose cittadine costiere e non solo un'esclusività della nostra piccola realtà dell'interno istriano.

La nostra curiosità è andata però delusa e in solo due casi siamo riusciti (per ora) a riscontrare la presenza di un segno che riconducesse al nostro santo protettore. Il primo ci è giunto, ancora stranamente, da un altro paese dell'interno, poco distante da Piemonte, nel duomo di Portole, da noi visitato in compagnia del parroco Don Ante.

La chiesa, del XV secolo, è dedicata a S.Giorgio, ed è ancora in buon stato grazie anche a recenti interventi. Propone sia caratteristiche del gotico che quelle del seguente barocco. Ai lati dell'altare maggiore, spiccano due pregevoli ed importanti statue marmoree attribuite al Bonazza, maestro del Canova, raffiguranti una S.Antonio da Padova e l'altra –appunto- San Francesco da Paola nella classica raffigurazione con lunga barba, saio e lungo bastone fregiato con il caratteristico motto "CHARITAS".

Rovigno:

Per riferire invece della seconda testimonianza ritorniamo a ritroso nel tempo quando il 25 marzo 1777 Alvise Mocenigo concesse al signor Angelini di edificare nella sua stanza sita in località Valteda una chiesetta che, dedicata a S.Francesco di Paola, verrà completata già l'anno seguente -come si evince dall'iscrizione in latino posta sulla facciata dal figlio Giuseppe Angelini.

Nemmeno questo sacro sito riuscì però a sfuggire agli orrori della guerra, ricordiamo infatti che qui si svolse un grave fatto di sangue: Aldo Rismondo, partigiano, segretario del partito comunista di Rovino fu ferito a morte da un tedesco appostato proprio sul tetto della cappelletta.

La chiesa non è più officiata, molto trascurata, adibita a deposito, è oramai anonima anche per i frequentatori del vicino grill. Potrebbe essere rara se non unica testimonianza della venerazione del nostro santo nelle località istriane della costa.